

Mondo

Romania
Crisi di governo,
il presidente
chiede elezioni
anticipate

Turchia
Incidente
aereo
a Istanbul
Strage sfiorata

Il presidente romeno Klaus Iohannis ha chiesto un voto anticipato dopo la sfiducia che ha fatto cadere il governo di centrodestra del suo collega di partito, Ludovic Orban

Grave incidente aereo (un morto e 157 feriti) all'aeroporto di Istanbul, dove un Boeing 737 della turca Pegasus Airlines si è spezzato in più parti dopo l'atterraggio

Sfiducia a Bucarest.
Il premier Ludovic Orban in Parlamento



Lo stato della Disunione. La speaker democratica della Camera, Nancy Pelosi, strappa il testo del discorso alla nazione di Donald Trump, applaudito invece dal vicepresidente Mike Pence

Trump: economia mai così forte, ma il meglio deve ancora arrivare

LO STATO DELL'UNIONE

Il presidente autocelebra il successo di riforme mirate su Stati e gruppi sociali

Primo calo in sei anni del deficit commerciale Oggi fine dell'impeachment

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

“State of disunion”, lo “Stato della disunione”, titolano i media americani parafrendendo il discorso annuale del presidente Donald Trump a Capitol Hill. Il terzo e ultimo del suo mandato prima delle elezioni del 3 novembre. Più che un discorso bipartisan, rivolto a tutti gli americani, è stato un comizio.

Uno straordinario spot elettorale in “prime time” a reti unificate di 121 minuti, costruito alla perfezione dai collaboratori per colpire le corde emotive degli americani.



ALTRO STRAPPO
Il senatore repubblicano Mitt Romney. Oggi al Senato si chiede il procedimento per impeachment

Verrà ricordato probabilmente per le immagini di Nancy Pelosi che subito dopo la fine dell'intervento in diretta tv strappa platealmente le 17 pagine del discorso del presidente. «Strappare» la copia del discorso sullo Stato dell'Unione «era la cosa più cortese da fare considerando quali potevano essere le alternative», ha spiegato incalzata dai cronisti. Il gelo è cominciato quando Trump prima di cominciare a parlare ha preso in mano le due copie del discorso e si è girato per consegnarle alle due più alte cariche dello stato dopo di lui, sedute dietro: il vice presidente Mike Pence e la speaker della Camera Pelosi.

A settembre i democratici hanno avviato l'inchiesta di impeachment contro il presidente per l'Ucrainagate: il voto che lo ha scagionato mettendo fine al processo al Senato è arrivato poche ore fa.

Trump e Pelosi non si sono più parlati da ottobre. La terza carica dello stato ha allungato la mano verso il presidente. Trump con un gesto pla-

teale ha ritirato la mano. Rivelando la tensione che anima la sala del Capitol. Clima lontano anni luce dall'essere bipartisan. Il Congresso è diviso in due: i repubblicani al termine di ogni passaggio interrompevano con gli applausi; mentre i democratici restavano immobili, seduti e impassibili.

Trump ha ricordato i successi della sua amministrazione. A partire dal buon andamento dell'economia, che è uno dei motivi che spinge le probabilità di una sua rielezione. Un sondaggio recente di Washington Post/ABC News mostra che il 56% degli americani approva il suo operato sui temi economici. Il gradimento è salito di 10 punti da settembre, nonostante l'impeachment. Ai massimi dall'inizio della presidenza.

«La nostra economia è la migliore di sempre». Il presidente Trump ha snocciolato uno dopo l'altro i dati del record della sua presidenza. L'economia americana ai massimi da sempre è una frase ripetuta almeno 260 volte. L'obiettivo della crescita annuale del 3% nel 2019 non è stato raggiunto: il Pil Usa si è fermato al 2,3%, il più basso tasso di crescita da tre anni.

Il presidente ha ricordato i record di Wall Street: «Dalla mia elezione i mercati azionari americani sono saliti del 70% e hanno aggiunto 12 mila miliardi di dollari alla ricchezza della nostra nazione». Ha parlato della disoccupazione ai livelli più bassi da mezzo secolo, del “blue collar boom”, il boom della classe operaia.

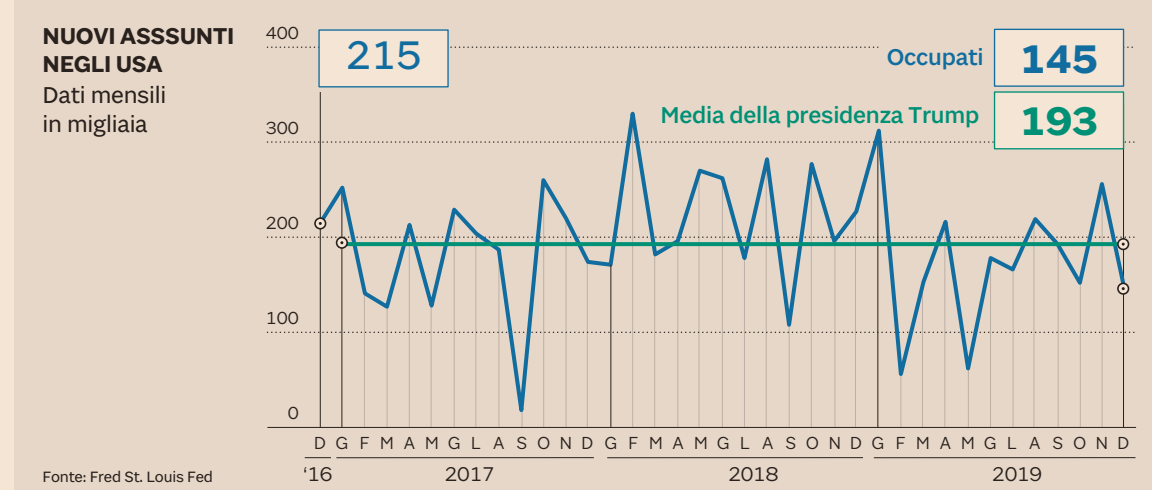
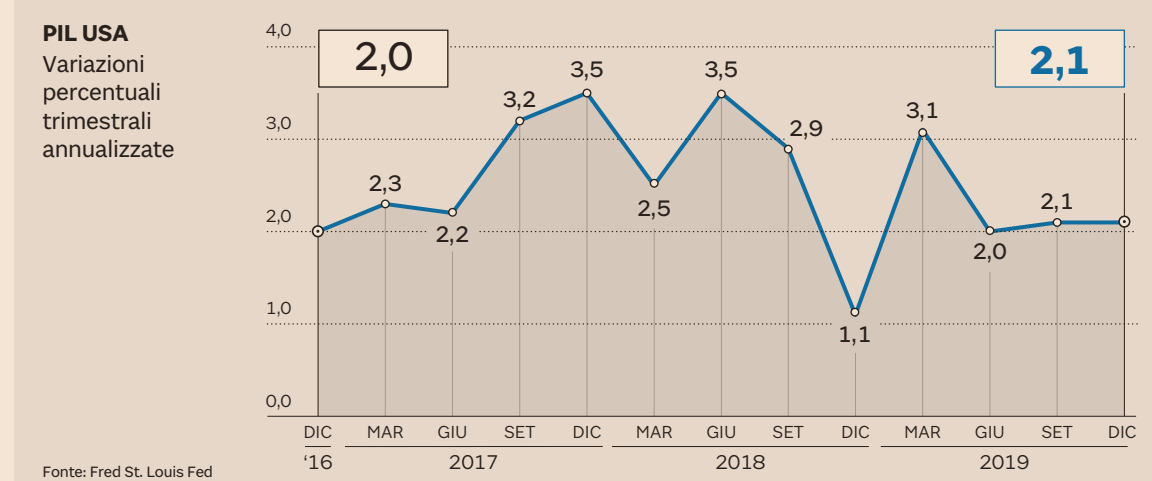
Il “blue collar boom” non c'è perché il settore manifatturiero vive una fase di recessione tecnica. Da giugno sono stati creati solo 9 mila nuovi posti di lavoro. Poco in confronto ai 460 mila assunti nei primi due anni e mezzo di presidenza Trump. La disoccupazione secondo i dati del Bureau of Labor Statistics (Bls) è aumentata in diversi swing states, cuore dell'industria americana, dove Trump vinse nel 2016: Wisconsin, Michigan, Ohio, Pennsylvania.

Il presidente ha detto che sotto la sua amministrazione «sono stati creati 7 milioni di nuovi posti di lavoro» inflazionando un po' il dato che secondo le rilevazioni Bls dal febbraio 2017 ammonta a 6,7 milioni.

Trump ha sostenuto che «dopo aver perso 60 mila fabbriche sotto le due precedenti amministrazioni, l'America ha ora guadagnato 12 mila nuove aziende. Vero ma si tratta per l'80% di aziende che hanno al massimo 5 dipendenti.

Un altro filone che viene spesso ricordato riguarda le politiche commerciali protezionistiche cominciate

Crescita e occupazione nell'era Trump



IN CONTROTENDENZA

Mitt Romney vota a favore della condanna del presidente

Il senatore repubblicano Mitt Romney ha votato a favore dell'impeachment di Donald Trump, in diffidenza con i colleghi del suo partito. L'ex candidato alle primarie del 2012 ha ricordato di aver «giurato davanti a Dio di esercitare una giustizia imparziale» e di ritenere che il presidente sia colpevole di un «evidente abuso di potere». Altri repubblicani, pur convinti delle responsabilità di Trump hanno votato contro l'impeachment.

sotto l'amministrazione Trump. Il presidente ha detto che il nuovo accordo commerciale con Messico e Canada appena diventato legge «creerà circa 100 mila nuovi posti di lavoro ben pagati nell'industria americana dell'auto. L'Usmca ha aggiornato e ripropone l'85-90% delle normative del Nafta. L'Us International Trade Commission (Usitc) ha calcolato che il nuovo accordo avrà un impatto minimo sull'economia americana con un incremento reale del Pil dello 0,35% e un aumento di occupazione nel settore auto di 28 mila unità.

L'accordo sulla fase uno con la Cina è un'altra promessa mantenuta «in difesa del lavoro degli americani» dopo che per decenni Pechino «si è avvantaggiata degli Stati Uniti». I dati resi noti ieri dal Dipartimento al Commercio mostrano che il deficit commerciale americano nel 2019 per la prima volta in sei anni è diminuito dell'1,7%, a 616,8 miliardi di dollari. A conferma del peso delle guerre commerciali di Trump. Ma il bilancio non

è indolore: le esportazioni americane sono scese dell'1,3% per la prima volta dal 2016 e le importazioni hanno registrato un declino dell'1,7%. L'import dalla Cina in particolare ha avuto in crollo del 17,6%, a 345,6 miliardi di dollari. Nella seconda parte del discorso è stata privilegiata la parte “reality show”. A ogni passaggio, per rimarcare l'effetto televisivo, il presidente si soffermava a salutare i tanti testimoni invitati presenti sulla balconata. Ricordando l'uccisione del leader dell'Isis al-Baghdadi ha salutato i genitori di una cooperante uccisa in Siria tra gli applausi, la mano sul cuore e la foto della ragazza mostrata dai genitori. Lo stesso ha fatto parlando della sua iniziativa per aiutare le famiglie a pagare le rette scolastiche quando ha salutato una ragazzina afroamericana e sua madre single, e in diretta tv ha annunciato che la scuola, grazie a lui, verrà pagata. Un po' libro Cuore, un po' Sogno americano. A caccia di consensi.

LE PRIMARIE DEMOCRATICHE

SORPRESA IN IOWA

Volto nuovo e agenda moderata, la ricetta vincente di Buttigieg

Marco Valsania

NEW YORK

Forse non ha un piano per tutto, come Elizabeth Warren. Né la fedeltà della base militante di Bernie Sanders. Non l'esperienza di Joe Biden o i soldi di Michael Bloomberg. Ma dopo il successo nei caucus dell'Iowa Pete Buttigieg, il 38enne sindaco di Chicago, è partito lancia in resta nella corsa per la nomination democratica. Una corsa ancora incerta: l'ex vicepresidente Biden ha inciampato e il portabandiera della sinistra Sanders è giunto quasi appaiato in testa davanti all'altra progressista Warren. Mentre Bloomberg, che scenderà in campo dalle primarie dal Super Tuesday di marzo, raddoppia la spesa pubblicitaria. Ma è Buttigieg - forte di un'agenda di riforme moderate e di un'immagine dirompente - la sorpresa.

L'ex primo cittadino di South Bend in Indiana ha costruito l'exploit grazie al proprio volto nuovo e a una carriera dove ha inanellato studi brillanti, l'elezione in uno stato industriale e l'arruolamento nelle forze armate per servire in Afghanistan. È diventato anche il primo candidato esplicitamente omosessuale nelle primarie d'un grande partito, simbolo stesso d'un messaggio di apertura in contrasto con il presidente in carica Donald Trump.

La sua agenda, in sintonia con l'appello a voltare pagina, è fitta di priorità che ambiscono a ricucire le divisioni nel partito, tra gradualisti e radicali, e nel Paese. Il suo piano infrastrutturale, Building for the 21st Century, prevede mille miliardi per progetti “sostenibili” in partnership con le località, capaci di creare sei milioni di impieghi e garantire qualità dell'acqua potabile come di strade e ponti. A fianco spunta un Green New Deal sul clima che spinga il Paese a zero emissioni nette entro il 2050. Ci sono investimenti nell'istruzione, da asili nido a università pubbliche gratuite per famiglie con redditi fino a centomila dollari. La sua riforma sanitaria - Medicare for All Who Want It - prescrive un piano pubblico di copertura assicurativa nell'ambito di Obamacare anziché un sistema sanitario nazionale, al costo di 1,500 miliardi in dieci anni ottenuti rescindendo sgravi fiscali alle imprese. Vuole infine raddoppiare il salario minimo federale, a 15 dollari l'ora, e abolire norme anti-sindacali.

Accanto alle proposte, però, il suo asso nella manica può diventare la credibilità. A suo favore gioca l'esser stato ufficiale di intelligence in Afghanistan per sette mesi nel 2014, quando prese l'aspettativa da sindaco. È oratore spigliato e con riconoscimenti accademici, laurea a Harvard e studia a Oxford. Nel settore privato ha lavorato per McKinsey. Alla guida di South Bend - cittadina di centomila abitanti dal passato manifatturiero (fu patria della Studebaker) - è stato per due mandati, rieletto con l'80 per cento.

Radici che rivendica come ideali per riconquistare il decisivo Midwest dal populismo conservatore di Trump. Anche se gli ostacoli ci sono: ha scarsa presa sui tradizionalisti più democratici, soprattutto tra gli afro-americani. E a fine gennaio i sondaggi nazionali lo davano solo al 7 per cento. L'avvio di caucus e primarie - martedì tocca al New Hampshire - potrebbe però rimescolare le carte per questo insolito “candidato mancino, maltese-americano, episcopale, gay, millennial e veterano di guerra” che ambisce ora a riscrivere la storia della Casa Bianca.

LE ORIGINI

Viene dalla Sicilia il nome che manda in tilt gli Usa

Nel silenzio dell'urna, è una fortuna che gli elettori non debbano pronunciare il nome del candidato prescelto ad alta voce: quello di Pete Buttigieg, il 38enne ex sindaco di South Bend, Indiana, sta mandando in crisi mezza America, e rischia di farlo sempre più se Buttigieg, vincitore delle primarie in Iowa, fosse il candidato democratico che andrà a sfidare Donald Trump, in novembre.

Può diventare presidente degli Stati Uniti d'America qualcuno con un nome tanto difficile da pronunciare? È quello che si chiede il web. Trump approfitta anche di questo per fare dell'ironia sui democratici, mentre lo stesso Pete, insieme al compagno Chasten, offre una via d'uscita, consigliando di tenere a mente combinazioni di parole tipo “Buddha-judge” o “boot-edge-edge”. Per chi desidera andare oltre, Pete deve il suo cognome al padre, originario di Malta, e al dialetto arabo parlato in Sicilia tra il IX e il XIV secolo: viene da “Abu-I-dajdaj”, che come molte altre parole rimaste alla Sicilia e all'italiano da allora e dalle tecniche portate dagli arabi, riguarda il mondo dell'agricoltura e significa “proprietario o allevatore di polli”.